COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 Gennaio

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Assaltarono prostituta preso minore tunisino caccia ai suoi complici

La squadra mobile fa luce su un episodio dello scorso ottobre quando la vittima fu depredata e sottoposta a violenze da un gruppetto in piena notte.

SALVO MARTORANA pag. IV

SANITÀ

Un percorso speciale per i disabili è stato attivato negli ospedali Iblei

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VII

VITTORIA

Branco di cani trovato morto, l'Oipa «Forse avvelenati, pronta denuncia»

SERVIZIO pag. VIII



L'INDAGINE

Donazione di organi Ragusa non eccelle «Siamo appena al 54,4%»

E' la percentuale delle dichiarazioni rese. Trapani e Siracusa fanno meglio. Il primario Rabito: «Occorre sensibilizzare ancora di più».

MICHELE BARBAGALLO pag. VII

I misteri ragusani del vaccino che divide

Covid. Nomi "eccellenti" nel registro sequestrato dai carabinieri dopo le dosi in più distribuite a Scicli
Ci sarebbero un sindaco in carica e tre ex ma potrebbero essere medici, in servizio o pensionati di ritorno

Licitra (Fmgg) «C'è ancora una parte di sanitari che ha remore, ma noi siamo pronti a dare man forte»



Continua a tener banco il caso Scicli con le indiscrezioni emerse dopo il sequestro da parte dei carabinieri del registro dei vaccini: ci sarebbero anche un sindaco in carica e tre ex, ma non è specificato se si tratti di medici, in servizio o pensionati richiamati a dare supporto all'Asp. Frattanto il segretario provinciale della Federazione medici di famiglia, Roberto Licitra (nella foto) conferma che «ci sono ancora remore tra i sanitari sul vaccino». E ribadisce la totale disponibilità della categoria ad aiutare nella campagna.

BONINI, R. LA ROCCA pag. II



Comiso. Appena avviati e subito frenati dalla pandemia i collegamenti a tariffe scontate da e per il Pio La Torre «Dobbiamo resistere in attesa che la situazione migliori»

LUCIA FAVA pag. VIII

LA SITUAZIONE

Nessun decesso ma lieve aumento dei casi positivi e ricoveri stabili

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

IL DPCM

Prima giornata in zona rossa ma quasi nessuno se n'è accorto

MICHELE BARBAGALLO pag. III

LA SCUOLA

«No alla didattica in presenza» Il Pd di Comiso sollecita lockdown

VALENTINA MACI pag. III

Modica. Sito già pronto ma per ora chiuso a causa delle restrizioni

Un tour virtuale per il museo etnografico

"Per il momento è solo un tour virtuale, speriamo presto potrà essere una inaugurazione reale". Mentre purtroppo tutti i musei e i luoghi della cultura restano ancora chiusi per via dell'emergenza sanitaria, il sindaco Ignazio Abbate ha deciso di accompagnare i cittadini - con un video diffuso tramite i suoi canali social - in una visita virtuale a Palazzo dei Mercedari, che sembra finalmente pronto a riaprire dopo più di vent'anni di chiusura. Tanto è passato, infatti, da quando il Palazzo è stato chiuso.

SERVIZIO pag. VI



Vittoria. Stava precipitando giù dal prospetto della basilica

«Così S. Giovanni salvò il mio antenato»

Il racconto dell'evento miracoloso, accaduto nella mattina del 21 marzo del 1818, è dipinto in un quadro di pregevole fattura conservato nel Museo diocesano vittoriese ad opera del pittore ma ciò che, ancora oggi, lo rende particolarmente suggestivo è il fatto che sia amorevolmente custodito nella memoria della pronipote, la vittoriese Dora Morana Piccione, del protagonista. Quest'ultimo ha rischiato di precipitare giù dal prospetto della basilica di San Giovanni.

DANIELA CITINO pag. VI



La Sicilia

Continuità territoriale a frequenza ridotta

Aeroporto. Confermati i voli da Comiso per Milano e Roma anche se le due tratte hanno subito delle riduzioni
Lo scalo del Pio La Torre potrà garantire i collegamenti per due soli giorni a settimana: il lunedì e il venerdì

L'ad Dibennardo: «Il settore sta vivendo uno dei peggiori momenti di crisi degli ultimi venti anni»

LUCIA FAVA

COMISO. Si continua a volare da Comiso, anche in zona rossa. Confermati - almeno per le prossime settimane, ma la situazione è in continua evoluzione - i voli in continuità territoriale per Roma e Milano. Le due tratte hanno subito sì delle riduzioni, ma lo scalo resta operativo. Già a dicembre scorso Alitalia, la compagnia area che garantisce il servizio al Pio La Torre, aveva chiesto e ottenuto da Enac, di concerto con i governi nazionale e regionale, una riduzione delle frequenze settimanali da Comiso per i voli da e verso Linate e Fiumicino, a partire dall'11 gennaio. Il vettore, che si è aggiudicato lo scorso autunno la gara di evidenza pubblica per le rotte in continuità territoriale dallo scalo ibleo, garantirà così i collegamenti da Comiso per Roma e Milano per due soli giorni a settimana: il lunedì e il venerdì.

Il bando di Enac prevedeva un collegamento bi-giornaliero con la capitale ed uno giornaliero con lo scalo lombardo. In realtà, già dall'avvio delle due tratte, avvenuto lo scorso dicembre in semilockdown e, quindi, nel bel mezzo di una limitazione degli spostamenti nazionali e internazionali, il vettore (alla luce delle esigue prenotazioni) aveva optato per un'unica frequenza giornaliera per Roma, mantenendo invariata quella per Milano. Volare alle condizioni attuali (ci si può spostare da una regione rossa solo per comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità, ovvero motivi di salute) risulta antieconomico non solo per la compagnia aerea, che riceve sostegni economici unicamente per garantire prezzi calmierati, non per l'intero costo del biglietto e che, di conseguenza, volando con aerei semi-vuoti registra comunque delle perdite secche.

A rimetterci sarebbe anche l'aeroporto, che dovrebbe garantire un'operatività dalle 4,30 del mattino fino a mezzanotte, oltre che lo Stato. Vanno infatti assicurati, nella misura in cui sono presenti voli, i servizi della Polizia di Frontiera e della Guardia di Finanza. "Purtroppo il settore del trasporto aereo – spiega l'amministratore delegato di Soaco, Rosario Dibennardo – sta vivendo uno dei peggiori momenti di crisi degli ultimi 20 anni. Siamo ritornati ai livelli del 1997 in cui c'erano quasi 53 milioni di passeggeri, numeri che sono ben lontani dagli oltre 160 milioni del 2019. La riduzione dei voli è comprensibilissima e si è verificata in tutta Italia. Molte compagnie hanno ridotto i voli. Ryanair, che volava con una media di quasi 10 milioni di passeggeri al mese, adesso vola con 1 milione di passeggeri e sta operando tagli in tantissimi aeroporti. È comprensibile perché le low cost vivono soprattutto di aerei pieni per abbattere i costi e questo, nel bel mezzo di una pandemia che vede restrizioni in entrata e in uscita dai vari paesi, non è possibile".

L'ad di Soaco sottolinea come, nonostante ciò, l'avvio della continuità territoriale al Pio La Torre resti una conquista importante per tutta la cathcment area dell'aeroporto, che non è solo la provincia iblea. "Per tre anni – aggiunge Dibennardo – tutti i siciliani potranno raggiungere giornalmente Roma e Milano volando da Comiso con prezzi fissi e calmierati".

La Sicilia

LA SITUAZIONE

Cancellati i voli Ryanair e della compagnia Albastar

COMISO. Dall'11 gennaio, e fino alla fine del corrente mese, si volerà quindi da Comiso solo il lunedì e il venerdì. Cancellati i voli Ryanair, con la compagnia irlandese che ha operato una riduzione su tutto il network e sospeso i collegamenti con 11 aeroporti italiani. Sospesa anche la tratta Comiso-Torino che la compagnia Albastar aveva inaugurato lo scorso dicembre. "In questo momento – spiega l'ad di Soaco, Rosario Dibennardo – stiamo lavorando ottimizzando i costi, riducendoli ai minimi termini. Stiamo continuando a utilizzare la cassa integrazione per il personale. Non è mai stata sospesa del tutto, ma adesso è stata incrementata. Teniamo sempre un presidio minimo per mantenere la certificazione aeroportuale, anche nei giorni in cui non ci sono voli: l'aeroporto è virtualmente operativo, pur se col minimo sindacale".



Per chi viaggia (sempre per motivi di lavoro o salute), vengono mantenuti i controlli per i passeggeri in arrivo nell'Isola, con registrazione obbligatoria sul sito dedicato e tampone rapido presso i drive in dell'Asp o quarantena.

L. F.

«No alla didattica in presenza il sindaco chiuda le scuole»

COMISO. Il consigliere comunale del Pd Gigi Bellassai chiede al sindaco Maria Rita Schembari la chiusura delle scuole. Oggi gli alunni delle scuole elementari e gli studenti della prima media rientrano in classe, ci saranno anche i piccoli della scuola dell'infanzia che a scuola hanno continuato le lezioni in presenza anche in zona arancione. «Il virus Sars Cov 2 - dice Bellassai - circola nella nostra comunità e il rischio contagio è altissimo. Chiediamo al sindaco di Comiso di emettere un'ordinanza di chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado e di prosecuzione della didattica a distanza. In una situazione sanitaria così grave è sbagliato svolgere la didattica in presenza. Ancora più paradossale appare questa decisione se pensiamo che si fa scuola in presenza in una zona dichiarata rossa, e ancora più assurdo se consideriamo che la svolgono solo i più piccoli che costringono genitori a circolare e ad assembrarsi elevando il rischio di contagi con drammatiche conseguenze. Considerato dunque che la Regione Siciliana ha emesso una ordinanza contraddittoria, spetta alle autorità locali difendere la comunità. Facendosi portavoce delle numerosissime istanze di cittadini e genitori, lo scrivente, richiede al sindaco di Comiso di emettere una ordinanza di chiusura delle scuole, in considerazione dell'art.1 del D.L. 23/2/2020 n. 6 che al comma 1 dispone che "le autorità competenti sono tenute ad adottare ogni misura di contenimento e gestione adeguata e proporzionata all'evolversi della situazione epidemiologica". Tenuto conto - prosegue Bellassai - il D.L. 33 del 16 maggio 2020, e successive modificazioni, in cui si sancisce che "in caso di emergenza sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale le ordinanze contingibili e urgenti sono adottate dal sindaco"».

VALENTINA MACI

La Sicilia

Niente decessi e lieve aumento dei positivi ma il caso Scicli continua a tenere banco Un sindaco e tre ex tra i furbetti del vaccino?

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nessun decesso di persone positive al Covid tra sabato e domenica mattina. Rimane così di 186 il numero di persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Il nuovo bollettino sulla situazione Covid in provincia, racconta però di un nuovo aumento, ma sempre lieve, dei contagi. Sono adesso complessivamente, 808 i positivi in provincia (ieri erano 787) e, di questi, 769 – 20 in più di ieri – si trovano in isolamento domiciliare, 11 sono alla Rsa di Ragusa e 28 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa e Guzzardi di Vittoria.

Ecco la situazione dei contagi nei 12 Comuni confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 21 (+1), Chiaramonte 27 (+1), Comiso 74 (-), Giarratana 7 (+1), Ispica 13 (-), Modica 121 (+2), Monterosso 2 (-), Pozzallo 32 (+2), Ragusa 184 (+7), Santa Croce Camerina 11 (-), Scicli 32 (+1), Vittoria 221 (+3). Al numero dei positivi poi, va aggiunto quello di 24 non residenti in provincia. Aumenta anche il numero dei ricoverati che sono adesso 28 (ieri erano 27) e sono così distribuiti: 18 al Giovanni Paolo II (11 in Malattie Infettive e 7 Terapia Intensiva), 10 in Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 6.357 (34 in più rispetto a ieri) i ragusani guariti dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, per quanto concerne i tamponi, dall'inizio dell'emergenza sanitaria ne sono stati realizzati, complessivamente 231.270 (3714 in più in 24 ore): 84.503 molecolari, 21.978 sierologici e 125.289 test rapidi.

E a proposito di test rapidi, ieri in tutta la provincia nei drive-in si è lavorato alacremente per consentire soprattutto al personale scolastico e agli studenti (ma non solo a loro) di poter eseguire i tamponi e l'Asp ha diffuso i dati relativi agli screening del 16 gennaio. Per quanto riguarda la popolazione scolastica, sabato scorso sono stati effettuati test su 1235 persone e, di queste, 10 sono risultate positive. La notizia è che tutti i positivi sono stati riscontrati nel Comune di Ragusa dove sono stati realizzati 187 test rapidi. Tutti negativi invece negli altri Comuni. Per quanto riguarda la popolazione non scolastica i test effettuati sono stati 2146 con 7 positivi riscontrati.

Ma a tenere banco ieri è stata la notizia trapelata riguardo i furbetti del vaccino con il caso Scicli in testa. Stando alle notizie ventilate, il lavoro dei carabinieri del Nas che, lo ricordiamo, il 7 dicembre hanno sequestrato l'elenco dei vaccinati a Scicli dopo quanto accaduto nel giorno dell'Epifania, potrebbe portare presto a rivelazioni imbarazzanti. Si parla di 4 ex sindaci che nel Ragusano (quindi non solo a Scicli) avrebbero beneficiato delle conoscenze per saltare la fila e fare il vaccino molto probabilmente senza averne il diritto. Tra i vaccinati ci sarebbe poi anche un sindaco tutt'ora in carica e parenti di dipendenti dell'Asp. Sui nomi al momento gli inquirenti mantengono il massimo riserbo; tra gli ex sindaci ci sarebbero medici in pensione (se non esercitano più, la vaccinazione sarebbe comunque una forzatura, caso diverso se hanno dato disponibilità ad una collaborazione in periodo di pandemia). Anche per quanto riguarda il sindaco in carica, bisogna vedere se si tratta di un medico dipendente dell'Asp oppure no, in quest'ultimo caso le cose cambierebbero, e molto. Da ormai 10 giorni il caso Scicli tiene banco con polemiche tra chi condanna l'operato dei sanitari e chi li giustifica. Sul banco degli imputati è finito Claudio Caruso, Capo del distretto sanitario e responsabile del Centro Vaccinazione di Scicli (poi rimosso da quest'ultimo incarico), nonché consigliere comunale. A chiedere le sue dimissioni è stata la segreteria locale del Pd, mentre i deputati regionali Stefania Campo e Nello Dipasquale hanno portato la questione all'Ars.

INDISCREZIONI. Niente nomi ma tra le «voci» ci sarebbero medici in servizio e ora in pensione

Giornale di Sicilia

Anche ex sindaci tra i furbetti del Ragusano

● Caccia ai sindaci vaccinati scavalcando la fila. Da ieri si cercano i primi cittadini dei comuni iblei che si sarebbero sottoposti alla vaccinazione anti Covid-19, secondo quanto avrebbero accertato i Nas dei carabinieri. La notizia battuta ieri dall'agenzia Ansa parla di quattro ex sindaci vaccinati e uno in carica. I Nas di Ragusa da giorni avrebbero in mano gli elenchi di coloro i quali si sono sottoposti a vaccinazione nel punto della Rsa presso l'ospedale Busacca di Scicli fra il 5 ed il 6 gennaio scorsi. In quell'occasione sarebbero state scongelate fiale destinate a 150 persone, ma se ne sarebbero presentate di meno e 41 dosi sarebbero state somministrate a persone fuori lista. I carabinieri del nucleo antisofisticazioni avrebbero acquisito gli elenchi dei vaccinati, tutti ora in attesa della dose di richiamo al ventunesimo giorno. Massimo riserbo sugli elenchi dei nomi e sull'attività dei militari. A parte il sacerdote modicano Umberto Bonincontro, che ha detto di avere ricevuto una chiamata e di essere quindi in buona fede, altri nomi non se ne conoscono. «Ci sono sindaci medici che, proprio perché nella qualità di sanitari, sono stati vaccinati – afferma il direttore generale dell'Asp 7 di Ragusa, Angelo Aliquò – e non mi risulta che abbiano ricevuto il vaccino sindaci non medici. Qualora dovessero esserci sindaci non medici che sono stati sottoposti a vaccino prenderemo i dovuti provvedimenti». La caccia ai nomi degli ex primi cittadini è aperta. Sono tutti di Scicli o sono dell'area iblea? Il caso ha già fatto registrare un primo provvedimento, quello del direttore Aliquò il quale ha revocato l'incarico di responsabile del punto vaccinazioni del Busacca al dottor Claudio Caruso mantenendolo nella carica di direttore del Distretto. «Io sono vaccinato – ha chiarito Roberto Ammatuna, sindaco in carica della città di Pozzallo – perché sono un medico e la griglia lo prevede. Lo stesso so di altri sindaci medici. Anche per loro tutto legittimo». (*PID*)

La Sicilia

Primo giorno rosso "favorito" dal maltempo Quasi nessuno in giro

MICHELE BARBAGALLO

Il maltempo ha "favorito" in provincia di Ragusa il rispetto delle regole nella prima giornata della nuova zona rossa disposta in ambito nazionale e riconfermata con l'ordinanza del governatore Musumeci. Pochissime persone in giro a Ragusa. Stessa cosa a Marina di Ragusa dove, invece, sabato pomeriggio e sera c'era un buon numero di persone presenti in centro e anche sul lungomare. Un provvedimento che si avvicina ad un vero e proprio lockdown anche se vi sono delle restrizioni forti ma anche permessi che consentono, ad esempio, la scuola in presenza almeno per una parte della popolazione scolastica. Divieti di spostamento e preclusione anche per le visite ai parenti con qualche piccola deroga a quelli stretti legate a motivi di salute o estrema necessità.

L'ordinanza limita notevolmente gli spostamenti. Non solo per il divieto di entrata e di uscita dal territorio regionale, ma anche di allontanamento dal proprio Comune, salvo che per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità e motivi di salute. Non si può circolare, a piedi o con qualsiasi mezzo pubblico e privato, all'interno del territorio comunale, ad eccezione di comprovate esigenze di lavoro, per l'acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità, per ragioni di natura sanitaria. Vengono mantenuti i controlli per i passeggeri in arrivo nell'Isola (registrazione obbligatoria sul sito dedicato e tampone rapido).

Diversamente da quanto previsto dal Dpcm, sono vietati anche gli spostamenti, una volta al giorno, verso una sola abitazione privata nei limiti di due persone per fare visita ad amici e parenti. Ma su questa misura si è molto discusso nelle ultime ore. L'indicazione che arriva è che il divieto c'è ad eccezione di alcuni limitati casi di necessità o salute o per visitare i genitori anziani o soli. Motivi che devono essere comunque specificati nell'autocertificazione.

Per quanto riguarda le scuole, in linea col Dpcm, si svolgeranno attività didattica in presenza i servizi educativi per l'infanzia, la scuola dell'infanzia, la primaria e il primo anno della scuola secondaria di primo grado. Tutte le altre classi scolastiche e le Università continueranno con la didattica a distanza. Restano sospese tutte le attività commerciali al dettaglio, fatta eccezione per la vendita di generi alimentari e di prima necessità.

Sull'opportunità o meno di attivare la zona rossa su tutta la Sicilia piuttosto che solo su alcune province, c'è un dibattito aperto anche sui social e che viene alimentato anche da alcuni rappresentanti istituzionali. Il caso del sindaco di Modica, Ignazio Abbate, che alla luce del numero molto basso di contagi nella sua città e in generale in provincia, si è detto "allibito per la scelta del governo regionale. Purtroppo non ci resta che continuare per la nostra strada e sperare che chi di dovere possa aprire gli occhi e capire effettivamente dov'è la situazione più critica". ●

La Sicilia

RAPPORTO. «Nessuno come noi conosce i pazienti e le loro specificità, potremmo essere di grande supporto»

Ci sono medici no-vax ma nessuno l'ammette «Pochi, però ci sono»

Covid. Licitra (Fmgg): «C'è ancora qualche remora tra i sanitari ma noi siamo pronti a fare la nostra parte per la campagna»

CONCETTA BONINI

Chi non si è voluto vaccinare c'è, ma non si vuole far vedere. Se è vero, come ieri ha dichiarato anche al nostro giornale il direttore sanitario dell'ospedale Maggiore di Modica Piero Bonomo, che il 95% degli operatori sanitari tra Modica e Scicli ha accettato di sottoporsi al vaccino, le ragioni che hanno spinto il rimanente 5% a rifiutarsi o quantomeno a temporeggiare restano ignote.

A fronte di un nostro diffuso sondaggio tra gli operatori sanitari, infatti, nessuno è stato disponibile a "metterci la faccia" per dare voce ad una frangia che comunque è presente in tutta Italia: la maggior parte di loro, fanno sapere informalmente i colleghi, non è contraria al vaccino ma preferisce aspettare. E non è certo difficile ipotizzare che il rifiuto di questa pur piccola parte di coloro che avevano diritto all'accesso prioritario alle vaccinazioni sia stato in fondo all'origine di distorsioni del sistema come quelle che si sono verificate a Scicli.

Stesse percentuali, intorno al 95% appunto, sembra che si registrino tra i medici di famiglia, che svolgono un ruolo cruciale innanzitutto nella sensibilizzazione esterna verso l'importanza della vaccinazione. "In tutto il mondo della medicina generale continuiamo a confrontarci su questa necessità", conferma Roberto Licitra, segretario della Federazione italiana dei Medici di Famiglia di Ragusa, secondo cui "quasi tutti i medici della provincia si sono adeguati e hanno aderito". Anche se lui stesso conferma che "c'è qualche remora in una parte del personale sanitario".

Proprio i medici di medicina generale, infatti, potrebbero ritrovarsi in prima linea nella seconda fase del piano vaccinazioni, quella destinata a tutta la popolazione, secondo le priorità specifiche che sono già stata indicate ma che verranno senz'altro ancor meglio precisate: "Noi siamo pronti - dice Licitra - e probabilmente sarebbe la cosa migliore per i cittadini se questo compito venisse affidato a noi nei diversi territori. Sarebbe probabilmente l'unico modo per raggiungere davvero le elevate percentuali di adesione da parte della popolazione che sono auspicabili per superare l'emergenza. Si consideri che mediamente un medico di famiglia vaccina ogni anno oltre 700 persone: è chiaro che saremmo in grado di fare milioni di vaccini in pochi mesi. Sicuramente per il vaccino Pfizer si porrebbe il problema della temperatura di conservazione, ma per gli altri vaccini come quello di Moderna o, più avanti, quello di Astrazeneca, non ci sarebbero difficoltà all'affidamento diretto ai nostri studi per assicurarci la massima capillarità. Noi conosciamo la storia clinica di tutti i pazienti, cosa che ovviamente l'Asp fatica a fare, e sappiamo sia quali sono le priorità sia dove sono necessari interventi a domicilio che potremmo facilmente svolgere in autonomia, oltre al fatto che per i cittadini sarebbe più facile, più comodo e più affidabile rivolgersi direttamente a noi".

E i cittadini, in provincia di Ragusa come altrove, adesso aspettano: "In queste settimane riceviamo continue richieste da parte dei pazienti - conferma Licitra - che non chiedono altro che di sapere quando sarà il loro turno".

La Sicilia

I CONTAGI IN SICILIA

Curva in leggero calo con 1.439 nuovi positivi, ma ancora 35 decessi Appello dell'arcivescovo Lorefice: «Tanti rischi, siate prudenti»

PALERMO. Da ieri la Sicilia è zona rossa come chiesto al governo dal presidente della Regione, Nello Musumeci, che è stato accontentato dal ministro Roberto Speranza anche sulla base dei dati che proprio oggi - secondo il bollettino del ministero della Salute - segnano un evidente calo della curva: 1.439 i nuovi casi contro di 1.954 di ieri. Ma si registrano ancora 35 vittime in un solo giorno (ieri erano state 38). La Sicilia resta comunque una delle Regioni più colpite dal virus e oggi è seconda per numero di contagi dopo la Lombardia.

Da segnalare che anche ieri la Sicilia conteggia (ormai dal 15 gennaio) anche i tamponi rapidi antigenici di ultima generazione, la cui affidabilità è considerata alla stregua dei tamponi molecolari. E infatti la Regione nel bollettino segnala che nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti ben 44.527 (nessuno raggiunge questi numeri), in realtà però non vengono segnalati i casi diagnosticati con questo tipo di test (la casella relativa segna 0): una cifra che confonde un po' le cifre e sporca il dato del tasso di positività, sceso bruscamente al 3,2% quando fino a qualche giorno fa era poco meno del 20%.

Ancora tanti comunque i focolai attivi nell'Isola e i nuovi 1.439 casi fanno salire il numero degli attuali positivi in Sicilia a 46.425 (ieri erano 45.452), di cui 44.795 in isolamento domiciliare (ieri erano 43.834), 1.422 ricoverati in ospedale con sintomi da Covid (ieri erano 1.406) e 208 ricoverati gravi in reparti di Terapia Intensiva (ieri erano 212) con 10 nuovi ingressi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati 16).

I casi totali di coronavirus dall'inizio della pandemia in Sicilia hanno invece raggiunto quota 120.729 (ieri erano 119.290), le guarigioni sono 71.315 con 431 dimessi o guariti nelle ultime 24 ore, mentre le vittime con le ultime 35 sono arrivate a 2.989.

A livello provinciale, Catania è sempre la capitale del Covid in Sicilia: 431 le nuove infezioni registrate a Catania nelle ultime 24 ore, 388 a Palermo, 245 a Messina, 192 a Siracusa, 44 a Trapani, 22 ad Agrigento, 59 a Caltanissetta, 53 a Ragusa e 5 a Enna.

«Stiamo assistendo a una preoccupante recrudescenza della pandemia, soprattutto in Sicilia, appena dichiarata zona rossa. Non sono esenti dal contagio anche le nostre comunità e i nostri presbiteri. La pandemia continua a modificare lo stile di vita di tutti con notevoli ricadute in diversi ambiti: sanitario, lavorativo, economico, familiare, scolastico, universitario. Ovviamente ne sta risentendo anche l'azione pastorale, costringendoci a limitare gli incontri in presenza e a sviluppare modalità diverse per sostenere comunque la vita comunitaria. Siate particolarmente prudenti». Così l'arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice, prende posizione ancora sul Covid scrivendo al clero.

«La Comunione va sempre data nelle mani e la mascherina va sempre tenuta durante la distribuzione e fatta mantenere alle persone in chiesa per tutta la celebrazione dell'Eucarestia. Vi ricordo, inoltre, che non sono ancora permessi gli incontri di catechesi o di formazione in presenza». Stesso divieto vale per la catechesi «in preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana» e per i corsi prematrimoniali che vengono organizzati online. L'arcivescovo di Palermo invita il clero a diffondere la preghiera da lui composta «In questo tempo di prova». E conclude: «Vi chiedo di rendere partecipi tutti i fedeli dei sentimenti di vicinanza spirituale del vescovo».

Giornale di Sicilia

Il bollettino

Nell'Isola la curva dei contagi è in calo Il drammatico bilancio: ieri 35 le vittime

La Sicilia resta al secondo posto tra le regioni con il numero più alto di nuovi casi, dopo la Lombardia che ha 1.603 positivi, e registra 431 guariti accertati

Andrea D'Orazio

Con 1439 contagi accertati nelle ultime 24 ore, 518 in meno rispetto all'incremento di sabato scorso, torna a scendere in Sicilia il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov-2, ma l'Isola resta al secondo posto tra le regioni con il numero più alto di nuovi casi, superata solo dalla Lombardia con 1603 positivi. In tutto il Paese, il ministero della Salute indica ieri 12545 contagi (3765 in più al confronto con il precedente report) su 211078 test eseguiti fra molecolari e rapidi – oltre 44mila in Sicilia, dove però si considerano ancora solo i risultati dei molecolari – mentre si registrano 377 decessi per un totale di 82177 dall'inizio dell'epidemia, di cui 2989 avvenuti nell'Isola, che conta altre 35 vittime. Tra queste, l'ex direttore dell'Istituto per l'ambiente marino costiero del Cnr, Salvo Mazzola, 67 anni, in degenza all'Ismett di Palermo, e quattro ospiti della Rsa Villa San Michele di Gangi, dove nei giorni scorsi è scoppiato un focolaio che ha portato al ricovero di nove anziani nel centro Covid del presidio Madonna Santissima dell'Alto di Petralia Sottana – ne scrive Fabio Geraci in cronaca-.

Il quadro nazionale
Sono 2.503 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, diminuiti quelli in Rianimazione

A fronte dei 431 guariti accertati nelle ultime ore, gli attuali positivi in territorio siciliano salgono a quota 46425 (973 in più) di cui 1422 (16 in più) ricoverati con sintomi e 208 (quattro in meno) nelle terapie intensive, dove risultano altri dieci ingressi.

Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 431 a Catania, 388 a Palermo, 245 a Messina, 192 a Siracusa, 59 a Caltanissetta, 53 a Ragusa, 44 a Trapani, 22 ad Agrigento e cinque a Enna. Nel Palermitano il bilancio dei contagiati raggiunge adesso il tetto di 14284, di cui 11148 nel capoluogo, dove dal 30 ottobre, nei drive-in allestiti dall'Asp alla Fiera del Mediterraneo, su oltre 95mila tamponi rapidi effettuati sono risultati positive 6585 persone, ovvero il 7,2% dei soggetti testati, con un picco del 15,4% segnato il 5 gennaio. Sempre a Palermo, dall'arcivescovo Corrado Lorefice è arrivato ieri un messaggio rivolto a tutto il clero, in cui, vista «la preoccupante recrudescenza della pandemia, soprattutto in Sicilia», si fa appello alla prudenza dei sacerdoti, ricordando tutta la profilassi anti-contagio.

Dall'altro capo dell'Isola, a Messina, scatta l'ordinanza del sindaco De Luca, valida fino al 28 gennaio, che rende ancor più «rossa» la Città dello Stretto, con ulteriori limitazioni rispetto ai provvedimenti della Regione: chiuse tutte le scuole, saracinesche abbassate anche per barbieri e parrucchieri (ma da mercoledì prossimo) e asporto vietato in bar e ristoranti. Nel Siracusano, ad Avola, dove nelle ultime due settimane si è registrata una preoccupante impennata di contagi, si conta adesso un altro focolaio, scoppiato nella casa di riposo San Sebastiano, con diversi ospiti risultati positivi al virus.

Nel Nisseno, dove ad oggi risultano 1655 contagiati, è sempre Gela a destare la massima allerta, con 45 casi nelle ultime 24 ore e 895 attuali positivi. Intanto, in tutta la regione, continuano a fioccare le sanzioni contro chi viola la normativa anti-Covid. A Cefalù, per esempio, la polizia ha fatto un controllo in un'associazione sportiva da dove proveniva musica ad alto volume e una voce maschile che con un microfono spronava alla corsa: multati sei atleti che praticavano spinning e il loro istruttore. A Termini Imerese, invece, gli agenti del commissariato hanno sorpreso 11 persone intenti a giocare a carte in un magazzino di 50 metri quadrati senza indossare le mascherine, e tra di loro c'era anche un residente sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza speciale.

Tornando al quadro nazionale, al momento si registra un totale di 2503 pazienti ricoverati in terapia (17 in meno rispetto a sabato scorso) mentre i degenti Covid in area medica sono in tutto 22757 (27 in meno) e risultano altri 16510 guariti, che fanno scendere a 553374 (4343 in meno) la quota degli attualmente positivi. Cala di un punto percentuale la soglia critica dei posti letto occupati Rianimazione, pari al 29%. La Lombardia resta la regione con la quota più alta di nuovi contagi, e conta altre 65 vittime per un totale di 26237 dall'inizio dell'emergenza, mentre in Veneto continua la flessione della curva epidemiologica, con 1369 nelle ultime 24 ore e 46 decessi. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Sicilia in rosso, città vuote Sul divieto di spostamenti la Regione scioglie i dubbi

Le nuove regole. Lo staff legale di Musumeci: «Niente visite agli amici sì ai parenti, ma soltanto per comprovate ragioni di necessità e salute»

CATANIA. Come volevasi dimostrare. Le cartoline delle città siciliane, nel primo giorno di zona rossa (anticipato a ieri in Sicilia dall'ordinanza del presidente della Regione), pur non essendo nemmeno lontanamente paragonabili al lockdown di marzo, sono quasi tutte con molta meno gente in giro. Un segnale che i divieti servono. Eccome. Palermo, Catania, Messina (già in zona rossa locale), ma anche Siracusa, Ragusa, Agrigento e Caltanissetta: dalle cronache che ci arrivano dalle nostre redazioni locali, questa strana domenica di metà gennaio è stata vissuta all'insegna del rispetto delle regole. Con le dovute eccezioni. E i soliti furbetti della movida: multati, con tre pub chiusi a Palermo.

A proposito di regole. Ha fatto molto discutere la principale stretta, rispetto alla zona rossa "standard" nazionale, dell'ultimo provvedimento di Nello Musumeci. E cioè quella che riguarda il divieto di far visita ai propri cari. Nell'ordinanza del presidente della Regione, al comma 4 dell'articolo 2, si legge che «non trovano applicazione nel territorio siciliano le disposizioni» dell'articolo 3 del Dpcm del 14 gennaio scorso, ovvero quelle che «autorizzano spostamenti, una volta al giorno, verso una sola abitazione privata nei limiti di due persone, essendo consentita esclusivamente la mobilità per le ragioni specificatamente esposte con la presente ordinanza».

Ma cosa prevede il decreto di Giuseppe Conte? Che «lo spostamento verso una sola abitazione privata abitata è consentito, nell'ambito del territorio comunale, una volta al giorno, in un arco temporale compreso fra le ore 5 e le ore 22, e nei limiti di due persone ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minori di anni 14 sui quali tali persone esercitino la potestà genitoriale e alle persone disabili o non autosufficienti conviventi». Dal combinato disposto di Dpcm e ordinanza si deduce che questo «spostamento» sia vietato, da ieri, in Sicilia.

Ma, anche a seguito di numerose proteste (soprattutto da parte di chi deve in altre abitazioni per assistere parenti malati), da Palazzo d'Orléans emerge l'esito di una «interpretazione autentica della norma» che Musumeci ha chiesto al suo staff legale. La sintesi, fornita a *La Sicilia* su esplicita richiesta, è questa: «È esclusa la possibilità di incontrare amici e parenti salvo, per questi ultimi, per comprovate ragioni di necessità e/o salute». A breve dovrebbe una circolare della Protezione civile per ufficializzarlo. Ma un particolare non torna: nel Dpcm del 14 gennaio, all'articolo 4 citato nell'ordinanza regionale, si autorizza lo spostamento, senza citare né amici né parenti. O è stato troppo vago Conte o è sin troppo preciso Musumeci. Delle due l'una.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

COSA CAMBIA CON IL NUOVO DPCM

Dal giallo al rosso meno gente in giro e niente assembramenti

Regole rigide in tutte le fasce per garantire il distanziamento fisico. Trasporto pubblico sempre ridotto al 50%

ROMA. Cosa è consentito e cosa è vietato nell'Italia divisa in zone, secondo l'ultimo Dpcm con le misure anti-Covid, in cui rispetto ai precedenti non ci sono più limitazioni allo spostamento nelle seconde case, secondo la tabella predisposta da Palazzo Chigi.

Zona gialla

Mobilità. Si può circolare dalle 5 alle 22 nella stessa Regione, è consentita una sola visita al giorno a casa di parenti o amici, in massimo 2 persone più figli minori di 14 anni e persone disabili o non autosufficienti conviventi. E' vietato spostarsi in altre Regioni, salvo comprovati motivi di lavoro, necessità o salute.

Centri commerciali. Chiusi nei giorni festivi e prefestivi. Restano aperti all'interno farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie, edicole, librerie, vivai.

Scuole. Attività in presenza al 100% per scuole dell'infanzia, elementari e medie. Alle superiori didattica in presenza alternata per minimo il 50% e fino al 75% degli alunni. Università aperte/chiuse su autonoma decisione. Trasporto locale. Riempimento massimo al 50% dei mezzi.

Ristorazione. Consumazione in bar e ristoranti dalle 5 alle 18. Dalle 18 alle 22 permesso solo asporto di cibi e bevande dai locali con cucina. Consegna a domicilio senza limiti di orario. Vietato consumare cibi e bevande in strade o parchi dalle 18 alle 5.

Tempo libero. Musei e mostre aperti dal lunedì al venerdì.

Zona arancione

Mobilità. Si può circolare dalle 5 alle 22 nello stesso Comune. Consentita una sola visita al giorno a casa di parenti o amici, nello stesso Comune, in massimo 2 persone più figli minori di 14 anni e persone disabili o non autosufficienti conviventi. Dai Comuni fino a 5.000 abitanti, spostamenti consentiti anche entro i 30 km dai confini con divieto di andare nei capoluoghi di Provincia.

Centri commerciali. Chiusi nei giorni festivi e prefestivi.

Scuole. Attività in presenza al 100% per scuole dell'infanzia, elementari e medie. Alle superiori didattica in presenza alternata per minimo il 50% e fino al 75% degli alunni.

Trasporto locale. Riempimento massimo al 50% dei mezzi, ad eccezione del trasporto scolastico dedicato.

Ristorazione. Consumazione sempre vietata all'interno di bar e ristoranti e nelle adiacenze. Dalle 5 alle 18 permesso l'asporto di cibi e bevande da tutti i locali, dalle 18 alle 22 solo dai locali con cucina. Consegna a domicilio senza limiti di orario. Vietato consumare cibi e bevande in strade o parchi dalle 18 alle 5.

Gioco. Sospese le attività di sale scommesse, bingo, sale giochi e slot machine.

Zona rossa

Mobilità. Consentito circolare per lavoro, salute o necessità. Consentita una visita al giorno a casa di parenti o amici, nello stesso Comune, in massimo 2 persone più figli minori di 14 anni e persone disabili conviventi. Dai comuni fino a 5.000 abitanti, consentite le visite anche entro i 30 km dai confini con divieto di andare nei capoluoghi di Provincia. Rientro alla residenza, domicilio o abitazione sempre consentito.

Centri commerciali. Chiusi come negozi e mercati. Aperti farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie, edicole, librerie, vivai e altri punti vendita di beni necessari. Aperti barbieri, parrucchieri e lavanderie. Chiusi i centri estetici.

Scuole. Attività in presenza al 100% per scuole dell'infanzia, elementari, prima media. Didattica a distanza al 100% per gli altri anni delle medie e per le superiori. Università chiuse, salvo specifiche eccezioni.

Trasporto locale. Riempimento massimo al 50% dei mezzi, ad eccezione del trasporto scolastico dedicato.

Ristorazione. Consumazione sempre vietata all'interno di bar e ristoranti e nelle adiacenze. Dalle 5 alle 18 permesso l'asporto di cibi e bevande da tutti i locali, dalle 18 alle 22 solo dai locali con cucina. Consegna a domicilio senza limiti di orario. Vietato consumare cibi e bevande in strade o parchi dalle 18 alle 5.

Tempo libero. Chiusi musei, mostre, teatri, cinema, palestre e piscine e centri sportivi. Consentita l'attività motoria nei pressi dell'abitazione e l'attività sportiva individuale.

Gioco. Sospese le attività di sale scommesse, bingo, sale giochi e slot machine anche in bar e tabaccherie.

Giornale di Sicilia

Il parere del Comitato scientifico: «Le Regioni che non si adeguano se ne assumono la responsabilità»

Dagli esperti il via libera: i ragazzi tornino nelle aule

Luca Laviola

ROMA

Se qualcuno nel governo e fra i presidenti di Regione cercava una sponda nel Comitato tecnico scientifico per rimandare la riapertura delle scuole superiori in presenza, non l'ha trovata. Il Cts, convocato d'urgenza dal ministro della Salute Roberto Speranza, ha confermato la propria linea: gli studenti possono tornare in classe da oggi, dal 50 al 75% delle presenze a seconda del livello di organizzazione, come previsto dal Dpcm del 14 gennaio. Se qualche governatore dovesse decidere diversamente, fanno capire gli scienziati del Comitato, «se ne assume la responsabilità».

Soddisfatto il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina - che non era presente alla riunione del Cts -, da sempre favorevole alla riapertura e che aveva subito il rinvio fino al 18 gennaio. «Un parere molto netto quello del Cts - dice l'esponente del M5S -, che ha ricordato che le scuole hanno un ruolo limitato nella trasmissione del virus». Secondo Azzolina riportare le superiori in presenza «è un atto di responsabilità nei confronti dei nostri giovani». Quindi da oggi scuole riaperte agli adolescenti, novità che riguarderà in realtà solo quattro regioni - Emilia Romagna, Lazio, Piemonte e Molise -, con immediato impatto sul trasporto pubblico locale. Altri territori insistono invece nel rimandare la riapertura. Il Friuli Venezia Giulia, ad esempio, ha prolungato la didattica a distanza fino al 31 gennaio, dopo che analoga ordinanza era stata bocciata dal Tar.

Il ministro Azzolina «La riapertura è un atto di responsabilità nei confronti dei nostri giovani»

Le rimanenti regioni riapriranno nei prossimi giorni in ordine sparso. Il 25 in Liguria e Umbria, mentre in Campania non sono esclusi ulteriori rinvii. Anche in Puglia non è certa la data del 25. Il primo febbraio gli ultimi a rientrare saranno gli studenti di Calabria, Veneto, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Marche e Basilicata. In Lombardia, Sicilia e Provincia autonoma di Bolzano, nuove zone rosse, proseguirà la Dad per le superiori al 100%.

Nell'esecutivo ha prevalso insomma la linea di Azzolina, appoggiata dal premier Giuseppe Conte, mentre gli studenti protestavano un po' ovunque nelle ultime settimane per riaprire, ma con i mezzi pubblici e di protezione adeguati. «Il Cts ha ribadito - sottolinea il ministro - che l'assenza prolungata da scuola può provocare conseguenze gravi nei ragazzi, per gli apprendimenti e per la sfera emotiva e relazionale».

Un rientro graduale Per il momento il disco verde riguarderà Emilia Romagna, Lazio, Piemonte e Molise

In attesa di vedere gli effetti della riapertura alle superiori sulla curva dei contagi - finora ci sono diversi studi, ma nessuno appare conclusivo -, ecco altri dati. Sono circa 200 le classi elementari e medie sottoposte a quarantena in Veneto per positività di uno o più studenti. È l'effetto, a 10 giorni dalla ripresa dopo le vacanze di Natale, dell'ordinanza della Regione che ha cambiato la gestione dei casi, obbligando all'isolamento intere classi anche per un solo contagio. Gli studenti costretti a casa sono circa 4.000.

La Sicilia

Vertice sulla scuola superiore. Soddisfatta la ministra Azzolina: «Parere netto, rischi limitati»

Il Cts: «Si può tornare in aula». Ma si rientra solo in 4 regioni

LUCA LAVIOLA

ROMA. Se qualcuno nel governo e fra i presidenti di Regione cercava una sponda nel Comitato tecnico scientifico per rimandare la riapertura delle scuole superiori in presenza, non l'ha trovata. Il Cts, convocato d'urgenza in mattinata dal ministro della Salute Roberto Speranza, ha confermato la propria linea: gli studenti possono tornare in classe da oggi, dal 50 al 75% delle presenze a seconda del livello di organizzazione, come previsto dal Dpcm del 14 gennaio. Se qualche governatore dovesse decidere diversamente, fanno capire gli scienziati del Comitato, «se ne assume la responsabilità».

Soddisfatta la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina - che non era presente alla riunione del Cts -, da sempre favorevole alla riapertura e che aveva subito il rinvio fino al 18 gennaio. «Un parere molto netto quello del Cts - dice l'esponente M5S -, che ha ricordato che le scuole hanno un ruolo limitato nella trasmissione del virus». Secondo Azzolina riportare le superiori in presenza «è un atto di responsabilità nei confronti dei nostri giovani».

Quindi da oggi scuole riaperte agli adolescenti, novità che riguarderà in realtà solo quattro regioni - Emilia Romagna, Lazio, Piemonte e Molise -, con immediato impatto sul trasporto pubblico locale. Nella provincia autonoma di Trento si va già in classe dal 7 gennaio, dall'11 in Valle d'Aosta, Abruzzo e Toscana. Altri territori insistono invece nel rimandare la riapertura. Il Friuli Venezia Giulia, ad esempio, ha prolungato la didattica a distanza (dad) fino al 31 gennaio, dopo che analoga ordinanza era stata bocciata dal Tar. Stesso esito in Emilia Romagna, il cui governatore Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni, avrebbe voluto riaprire il 23 gennaio e parla di «situazione di incertezza» sulla scuola, ma oggi riaprirà le superiori al 50%.

Le rimanenti regioni riapriranno nei prossimi giorni in ordine sparso. Il 25 in Liguria e Umbria, mentre in Campania non sono esclusi ulteriori rinvii. Anche in Puglia non è certa la data del 25. Il 1 febbraio gli ultimi a rientrare saranno gli studenti di Calabria, Veneto, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Marche e Basilicata.

In Lombardia, Sicilia e Provincia autonoma di Bolzano, nuove zone rosse, proseguirà la dad per le superiori al 100%.

Nell'esecutivo ha prevalso insomma la linea di Azzolina, appoggiata dal premier Giuseppe Conte, mentre gli studenti protestavano un po' ovunque nelle ultime settimane per riaprire, ma con i mezzi pubblici e di protezione adeguati. «Il Cts ha ribadito - sottolinea la ministra - che l'assenza prolungata da scuola può provocare conseguenze gravi nei ragazzi, per gli apprendimenti e per la sfera emotiva e relazionale».

In attesa di vedere gli effetti della riapertura alle superiori sulla curva dei contagi - finora ci sono diversi studi, ma nessuno appare conclusivo -, ecco altri dati. Sono circa 200 le classi elementari e medie sottoposte a quarantena in Veneto per positività di uno o più studenti. E' l'effetto, a 10 giorni dalla ripresa dopo le vacanze di Natale, dell'ordinanza della Regione che ha cambiato la gestione dei casi, obbligando all'isolamento intere classi anche per un solo contagio. Gli studenti costretti a casa sono circa 4.000.

Giornale di Sicilia

Le misure contro i contagi: dal Dpcm all'ordinanza di Musumeci

Seconde case, in Sicilia gli spostamenti sono quasi vietati

Nell'Isola è possibile andare dai parenti per portare la spesa o per assisterli se in difficoltà

Andrea D'Orazio

L'ipotesi era nell'aria, lanciata all'indomani della firma apposta sul nuovo Dpcm anti-Covid, ma ieri, con una nota ufficiale di Palazzo Chigi, è arrivata la conferma definitiva, che potrà addolcire un po' le misure in vigore da ieri in tutta Italia, quantomeno per chi ha disposizione un'altra casa: c'è il via libera allo spostamento da e verso la seconda abitazione, anche se questa si trova al di fuori dai confini regionali, e il disco verde vale per tutte le aree del Paese, gialle, arancioni o rosse che siano, ma attenzione: non in Sicilia, salvo ripensamenti.

Così precisano dalla Regione, spiegando che l'ordinanza emanata sabato scorso dal presidente Nello Musumeci, valida fino al 31 gennaio, è più restrittiva della legge nazionale, e che l'unica possibilità di spostamento da un'abitazione all'altra, dentro o fuori i confini comunali o regionali, è consentita solo e soltanto per necessità, non certo per andare a trascorrere altrove il fine settimana. In altri termini, se ad esempio si rompe l'impianto idraulico in un secondo (o terzo) appartamento o in una casa di campagna dove non risiediamo abitualmente, allora, sempre con autocertificazione in tasca, potremo andare in loco, ma solo per il tempo necessario a risolvere il problema. Il transito in entrata e uscita dal proprio comune è consentito anche per garantire le attività necessarie per la cura e l'allevamento degli animali, nonché, specifica l'ordinanza regionale, per le attività imprenditoriali non differibili in quanto connesse al ciclo biologico di piante».

Dunque, se bisogna irrigare il giardino di una seconda casa, anche molto distante, lo si potrà fare. Rispetto al Dpcm nazionale e agli altri due territori entrati in lockdown, cioè Lombardia e provincia di Bolzano, la zona rossa «rafforzata» di Sicilia si tinge così di un'altra sfumatura, di una seconda differenza. La prima la conoscevamo già: mentre in Lombardia e a Bolzano sarà ancora possibile andare in casa altrui, anche se una sola volta al giorno e in un massimo di due persone oltre ai minori di 14 anni conviventi, nell'Isola sono vietati gli ingressi nelle abitazioni di amici e parenti. Si potrà andare a casa dei parenti nel caso in cui siano in difficoltà per motivi di salute, non autosufficienti o temporaneamente non in grado di fare la spesa o provvedere altre necessità. Per il resto, l'ordinanza regionale viaggia totalmente in parallelo con le misure «rosse» nazionali. In estrema sintesi: consentito circolare solo per lavoro, salute o necessità, coprifuoco dalle 22 alle 5, attività chiuse, tranne farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, barbieri, parrucchieri, lavanderie, tabaccherie, edicole, librerie, ferramenta vivai, altri punti vendita di beni necessari, poste e banche, uffici comunali (con limitazione alle funzioni essenziali) e studi professionali. Quanto alle classi scolastiche, salvo eventuale dietrofront siciliano a seguito dei risultati dello screening epidemiologico, è prevista l'attività in presenza al 100% per le scuole dell'infanzia, le elementari e la prima media, e la didattica a distanza per gli altri anni delle medie e per le superiori. Chiuse le università.

Altra misura importante riguarda il trasporto: i mezzi pubblici, specifica il Dpcm, potranno essere riempiti massimo al 50% della capienza strutturale, ad eccezione dei bus scolastici dedicati. Capitolo consumazioni: sempre vietate all'interno di bar e ristoranti e nelle adiacenze, dalle 5 alle 18 permesso l'asporto di cibi e bevande da tutti i locali, dalle 18 alle 22 solo dai locali con cucina. Nel Dpcm la consegna a domicilio è prevista senza limiti di orario. Chiusi musei, mostre, teatri, cinema, palestre e piscine e centri sportivi. Sospese le attività di sale scommesse, bingo, sale giochi e slot machine anche in bar e tabaccherie. Consentita l'attività motoria nei pressi dell'abitazione e l'attività sportiva individuale, purché «nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona, con obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie» e, recita il testo, «in forma individuale». Tornando alla nota di Palazzo Chigi sullo spostamento nelle seconde abitazioni, la regola, comprende anche le case in affitto e non solo quelle di proprietà, ma con una postilla: vengono considerate soltanto le locazioni di lunga durata, non i contratti brevi. E c'è un'altra, importante precisazione: chi si sposta nella seconda abitazione dovrà farlo, al massimo, con il proprio nucleo familiare, non con i parenti al seguito e meno che mai con gli amici. L'eccezione firmata dal premier Conte, stando alle indiscrezioni che filtrano da Roma, ha spiazzato alcuni ministri, dal titolare degli Affari regionali fino al capo del Viminale, perché nel nuovo Dpcm non c'era traccia di apertura, almeno non fino a questo punto: valeva la stessa linea seguita oggi dalla Sicilia, ovvero, salvo casi di necessità. Del resto, almeno fino a ieri pomeriggio, sul sito web della Presidenza del Consiglio dei ministri le Faq (risposte alle domande frequenti) in materia erano ancora in aggiornamento, e quelle vecchie, relative allo spostamento nelle seconde case in zona rossa, sull'argomento non lasciavano adito a dubbi interpretativi: divieto assoluto. Poi in serata la rettifica.

(*ADO*)

Giornale di Sicilia

La crisi entra nella fase cruciale: si punta sui moderati

Conte alla sfida del Parlamento Renzi rilancia ma perde pezzi

Oggi il passaggio alla Camera, il governo ha la maggioranza relativa. Domani il Senato

Cristina Ferrulli

ROMA

È arrivata l'ora della sfida in Aula per il premier Giuseppe Conte dopo la rottura con Matteo Renzi che ormai appare insanabile. Nonostante ieri anche Nicola Zingaretti abbia fatto appello alle «forze democratiche, liberali e europeiste» ad un unità «per salvare il paese», i numeri soprattutto al Senato sembrano garantire, anche grazie all'astensione di Iv, una maggioranza relativa, che basta per tenere in piedi il governo ma non a risolvere i problemi. «Tutti gli scenari sono aperti», ammette con franchezza il ministro Peppe Provenzano.

Il premier si presenterà alle 12 alla Camera e domani mattina al Senato e rilancerà la sua azione di governo. Ma se alla Camera Iv mostra crepe - dopo Vito De Filippo anche Michela Rostan annuncia che voterà la fiducia - al Senato il gruppo di Matteo Renzi al momento tiene. E non appare all'orizzonte, dopo che l'Udc si è sfilato, un gruppo di costruttori in grado di garantire una maggioranza assoluta al Senato, dove si giocherà la vera partita. I numeri certi a Palazzo Madama, a quanto emerge anche dopo un vertice di maggioranza con il ministro D'Incà e i capigruppo, parlano di 151 senatori.

«Il mio obiettivo non è mai stato cacciare Conte ma non sarò compartecipe di disegni mediocri, voteremo le misure che servono al paese ma non siamo in maggioranza», chiarisce Renzi impegnato a scrollarsi di dosso lo stigma di chi ha aperto la crisi al buio. Ma per il Pd e M5s la colpa della crisi porta solo il nome dell'ex premier. «Una cosa è rilanciare - attacca Nicola Zingaretti - un'altra cosa è distruggere. Se non si rispettano le opinioni degli altri, avendo la presunzione di tenere in considerazione solo le proprie, allora viene meno la fiducia e la possibilità di lavorare insieme».

Il Pd in direzione dà il via libera al passaggio parlamentare di Conte, «è un dovere e non un diritto chiedere la fiducia», precisa il leader dem. E si aggiorna a dopo il passaggio al Senato per capire i passi successivi, tutti ancora da decidere alla luce dei numeri. «Non lasceremo mai gli italiani nelle mani di persone irresponsabili», è l'impegno di Luigi Di Maio mentre M5s ripete ancora una volta per voce di Vito Crimi, Alfonso Bonafede e dei capigruppo M5S, che «Renzi ha fatto una scelta molto grave che ha separato definitivamente le nostre strade».

Insomma anche se Ettore Rosato sembra lasciare uno spiraglio, «se Conte vuole la crisi si risolve in due ore», è difficile pensare che martedì, incassata la fiducia, la maggioranza riapra un canale con Renzi. In queste ore, e anche dopo martedì, continuerà il lavorio per riportare in maggioranza parlamentari di Iv «pentiti» ma non l'ex premier, ripetono in tanti tra i dem e i pentastellati. «I parlamentari di Iv sono stati eletti con il Pd e spero che votino con il Pd», è l'appello del ministro Boccia. Così come si spera in ripensamenti di aree centriste e europeiste al momento all'opposizione. Anche se sia Carlo Calenda di Azione sia Benedetto della Vedova di +Europa, pur dicendosi «non indifferenti» all'appello di Zingaretti, chiedono «una nuova leadership e una nuova maggioranza».

Appello del Pd Necessarie le schede dei costruttori che però chiedono un nuovo slancio e nuove idee

Sta a guardare al momento il centrodestra, che in questi giorni, con vertici continui, ha ribadito la compattezza della coalizione da Fi all'Udc. «Ancora leggo sui giornali ricostruzioni sul destino del governo della Nazione. Per Fratelli d'Italia l'unica via percorribile rimane la stessa: elezioni subito. Basta perdere tempo», sostiene Giorgia Meloni mentre Antonio Tajani assicura che il centrodestra è «pronto a governare». Ma d'altra parte anche il Pd esclude il coinvolgimento «di una destra nazionalista e populista».

Le nuove restrizioni per contrastare il Covid richiedono ulteriori aiuti. Così una cosa appare certa: le difficoltà del governo non incideranno sui prossimi passaggi che riguardano la finanza pubblica. L'ok del Parlamento è scontato sullo scostamento di bilancio da 32 miliardi ai fini dell'indebitamento. Un allentamento di bilancio che servirà ad attivare 50 miliardi di liquidità di cassa nel 2021. E che serviranno al governo per varare, il prima possibile, il decreto Ristori 5.

In rampa di lancio ci sono nuovi aiuti per le categorie coinvolte dalle difficoltà economiche, non solo quelle interessate dalle chiusure. Previsti poi interventi per prorogare la Cassa Covid, per esonerare dai contributi i lavoratori autonomi, rimpinguare le casse degli enti locali e finanziare un potenziamento del trasporto locale, necessario soprattutto per consentire la ripresa in sicurezza della scuola in presenza.

La settimana sarà contrassegnata proprio da questo nuovo scostamento dei conti pubblici sul quale mercoledì è previsto il voto a maggioranza qualificata delle due Camere. La norma, come indicato anche nella Relazione inviata dal Governo in Parlamento, prevede un passaggio anche presso la commissione Ue. Il placet arriverà ad ore e appare scontato, visto che anche per il 2021 «la Commissione Europea ha deciso l'applicazione della c.d. general escape clause (GEC) - ricorda la stessa relazione inviata in parlamento - Ciò per assicurare agli Stati membri il necessario spazio di manovra». In pratica il patto di stabilità è temporaneamente sospeso. Ma dal 2022 sarà necessario tornare ad attuare un piano di rientro, sia per la riduzione del debito, sia per l'avvicinamento al pareggio di bilancio.

Il ministro dell'Economia sta rielaborando le stime. Roberto Gualtieri sarà lunedì impegnato con un Eurogruppo che esaminerà proprio le procedure sui disavanzi eccessivi. E certo gli saranno chieste notizie sulle possibili conseguenze legate all'incertezza della maggioranza che regge il governo. Potrebbe essere l'occasione per rende noti i nuovi dati, anche se non è escluso che l'appuntamento per un aggiornamento sia l'audizione alle Camere di Gualtieri programmata mercoledì proprio sullo scostamento. Le ultime indiscrezioni segnalano un 2020 chiuso in linea con le previsioni, anzi un pochino meglio. Il deficit si fermerebbe all'8,8%, sotto il 9% previsto e non sopra il 10% come temuto da alcuni osservatori.

La Sicilia

Per il governo strada in salita Appello del Pd ai costruttori

CRISTINA FERRULLI

ROMA. E' arrivata l'ora della sfida in Aula per il premier Giuseppe Conte dopo la rottura con Matteo Renzi che ormai appare insanabile. Nonostante ieri anche Nicola Zingaretti abbia fatto appello alle «forze democratiche, liberali e europeiste» ad un unità «per salvare il paese», i numeri soprattutto al Senato sembrano garantire, anche grazie all'astensione di Iv, una maggioranza relativa, che basta per tenere in piedi il governo ma non a risolvere i problemi. «Tutti gli scenari sono aperti», ammette con franchezza il ministro Peppe Provenzano.

Il premier si presenterà alle 12 alla Camera e domani mattina al Senato e rilancerà la sua azione di governo. Ma se alla Camera Iv mostra crepe - dopo Vito De Filippo ieri anche Michela Rostan annuncia che voterà la fiducia - al Senato il gruppo di Matteo Renzi al momento tiene. E non appare all'orizzonte, dopo che l'Udc si è sfilato, un gruppo di costruttori in grado di garantire una maggioranza assoluta al Senato, dove si giocherà la vera partita. I numeri certi a Palazzo Madama, a quanto emerge anche dopo un vertice di maggioranza con il ministro D'Incà e i capigruppo, parlano di 151 senatori.

«Il mio obiettivo non è mai stato cacciare Conte ma non sarò compartecipe di disegni mediocri, voteremo le misure che servono al paese ma non siamo in maggioranza», chiarisce Renzi impegnato a scrollarsi di dosso lo stigma di chi ha aperto la crisi al buio. Ma per il Pd e M5S la colpa della crisi porta solo il nome dell'ex premier. «Una cosa è rilanciare - attacca Nicola Zingaretti - un'altra cosa è distruggere. Se non si rispettano le opinioni degli altri, avendo la presunzione di tenere in considerazione solo le proprie, allora viene meno la fiducia e la possibilità di lavorare insieme».

Il Pd in direzione dà il via libera al passaggio parlamentare di Conte, «è un dovere e non un diritto chiedere la fiducia», precisa il leader dem. E si aggiorna a dopo il passaggio al Senato per capire i passi successivi, tutti ancora da decidere alla luce dei numeri. «Non lasceremo mai gli italiani nelle mani di persone irresponsabili», è l'impegno di Luigi Di Maio mentre M5S ripete ancora una volta per voce di Vito Crimi, Alfonso Bonafede e dei capigruppo M5S, che «Renzi ha fatto una scelta molto grave che ha separato definitivamente le nostre strade».

Insomma anche se Ettore Rosato sembra lasciare uno spiraglio, «se Conte vuole la crisi si risolve in due ore», è difficile pensare che martedì, incassata la fiducia, la maggioranza riapra un canale con Renzi. In queste ore, e anche dopo martedì, continuerà il lavorio per riportare in maggioranza parlamentari di Iv «pentiti» ma non l'ex premier, ripetono in tanti tra i dem e i pentastellati. «I parlamentari di Iv sono stati eletti con il Pd e spero che votino con il Pd», è l'appello del ministro Boccia. Così come si spera in ripensamenti di aree centriste e europeiste al momento all'opposizione. Anche se sia Carlo Calenda di Azione sia Benedetto della Vedova di +Europa, pur dicendosi «non indifferenti» all'appello di Zingaretti, chiedono «una nuova leadership e una nuova maggioranza».

Sta a guardare al momento il centrodestra, che in questi giorni, con vertici continui, ha ribadito la compattezza della coalizione da Fi all'Udc. «Ancora oggi leggo sui giornali ricostruzioni sul destino del governo della Nazione. Per Fratelli d'Italia l'unica via percorribile rimane la stessa: elezioni subito. Basta perdere tempo», sostiene Giorgia Meloni mentre Antonio Tajani assicura che il centrodestra è «pronto a governare». Ma d'altra parte anche il Pd esclude il coinvolgimento «di una destra nazionalista e populista».

La Sicilia

GLI SCENARI POSSIBILI

Conte punta sulla ripartenza. L'ipotesi di un'area centrista

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Il dito puntato contro Matteo Renzi non ci sarà. Ci sarà, invece, un forte richiamo alla responsabilità, all'importanza di tenere saldi i legami con l'Ue, alla necessità di lavorare insieme per la ripartenza di un'Italia mai chiamata a così tante sfide. Giuseppe Conte, lima un discorso in cui si gioca il tutto per tutto. Paragonare l'intervento di oggi a quello del duello con Matteo Salvini del 20 agosto 2019 non sarebbe azzeccato. Conte non elaborerà un netto «j'accuse» al leader di Italia Viva. Il motivo è duplice. Da un lato c'è la volontà di parlare al Parlamento ma anche al Paese, cercando di sottolineare la «pars costruens» del governo. Dall'altro, nella strategia di Conte, è tutt'altro che escluso il recupero di una parte dei gruppi renziani, in nome, appunto, della responsabilità e del dialogo. E di quella «maggioranza Ursula» che, in Europa, vede il sostegno di Dem, M5S, Leu, renziani e anche di Fi. Quasi certamente il premier elencherà le sfide del Paese nel 2020. Quella pandemica, innanzitutto, poi quelle internazionali, in un anno in cui l'Italia sarà presidente del G20 e co-presidente del Cop26. Ma, soprattutto, è sul Recovery Plan che concentrerà il suo invito a far ripartire «insieme» il Paese. E farà appello affinché i contributi dei gruppi parlamentari migliorino il testo. Mettendo in campo una netta apertura al lavoro parlamentare che potrebbe attirare qualche voto.

In Senato ottenere la maggioranza assoluta, al momento, sembra quasi impossibile. Ma a Palazzo Chigi basta avere un voto in più dell'opposizione, magari arrivando alla soglia «158» che ridurrebbe l'importanza numerica dei renziani. Se supererà la doppia prova, toccherà a lui aprire un tavolo di maggioranza per un programma di fine legislatura che convinca un gruppo di costruttori - centristi, liberali, ex renziani - in grado di consolidare la maggioranza, così come richiesto anche dal Quirinale. Una via che, nella strategia di Palazzo Chigi, non prevede le dimissioni del premier ma, al limite, un tagliando alla squadra di governo. Conte avrà poco meno di un mese per saldare la maggioranza. Prima, cioè, dell'arrivo del Recovery Plan in Aula. Ma, nella maggioranza, restano i timori. «Oggi è Conte tutta la vita ma se non hai la maggioranza anche alla Camera è difficile sostenere un governo stabile», avverte una fonte M5S che prevede: «Facendo i conti il Conte-ter lo puoi fare solo con FI, e non so se il Movimento accetterà». «Non si può andare avanti senza una maggioranza assoluta», spiegano tra i dem. Ma, a Palazzo Chigi non escludono la nascita di un gruppo di "costruttori europeisti" che, in prospettiva, farebbe riferimento a Conte. Un'area centrista, liberale, in campo nel caso, temuto da tutti nella maggioranza, di ritorno alle urne.